

CONCERTI

| *Il "cantautore della Ferrovia" entusiasma la folla accorsa alla Stazione*

# De Crescenzo e le sue "mani"

STEFANO PIEDIMONTE

NAPOLI. "Le mani": quelle di Edoardo De Crescenzo, tese a supportare economicamente la ricerca scientifica, tramite la raccolta di fondi concomitante con la tappa campana di Telethon 2005, col concerto omonimo di sabato scorso presso lo scalo merci della Stazione Centrale. Ma anche quelle di chi, congelato dal freddo e frustato in volto dalla pioggia intermittente, proprio non ha voluto rinunciare allo spettacolo gratuito. "Le Mani" è principalmente il titolo della tournée di De Crescenzo, che a sua volta prende il nome da un brano del cantante, cresciuto a Napoli nella zona della Ferrovia. Gli arrangiamenti dei brani - come la stessa "Le Mani" - sono stati affidati a Carlo Morelli, il quale ha dato il suo bravo contributo all'esibizione col supporto del coro "Sunshine Band" (nella foto). E la musica, difatti, è andata a gonfie vele. Le telecamere di Rai International hanno ripreso l'evento, e Radio Kiss Kiss l'ha trasmesso in diretta per chi non voleva, o non poteva, muoversi da casa.

Proprio con "I ragazzi della Ferrovia" è partito



lo show, per proseguire con "Ma quale amore", "Naviganti", "C'è il sole" (per la cui esecuzione, l'artista ha dovuto comprensibilmente chiedere il nulla osta della platea...), e moltissimi altri pezzi. «Cantare nel mio quartiere è sempre stato il mio sogno», ha confessato il "ragazzo della Ferrovia", continuando a snocciolare buona parte del proprio repertorio ("L'odore del mare", da Sanremo '87, "E la musica va", e via dicendo) per un pubblico ca-

loroso a dispetto delle condizioni climatiche. Una pecca, purtroppo, c'è stata, ed ha riguardato l'organizzazione. Se c'è un'area dotata di sedili, dove si può (e dove occorre) star seduti - tant'è vero che, almeno all'inizio, anche l'ingresso alla suddetta area era sorvegliato - va da sé che non è opportuno stare in piedi. Ma qualcuno, non gradendo la prospettiva di sedersi sul bagnato, ha fatto comunque da muro visivo per buona parte della platea retrostante, seduta, che ha ingannato il tempo ingaggiando continue liti (solo verbali, per fortuna) con i signori in piedi. In tutto ciò, chi avrebbe dovuto vigilare sulla corretta sistemazione del pubblico, faceva finta di niente. Il concerto è andato avanti per tre ore buone di musica, fino alla mezza, perché "gratuito" non vuol dire "di scarsa qualità" o ridotto nella durata. Ci si mette un cappello (e quello, De Crescenzo, lo porta già abitualmente), una sciarpa, magari un paio di guanti con le dita tagliate (cogliendo l'esempio di Vittorio Pepe, bassista elettrico che segue il cantautore da circa due anni), e si va avanti fino a notte fonda, per un pubblico mai sazio che chiede a squarciagola "Ancora! Ancora!".